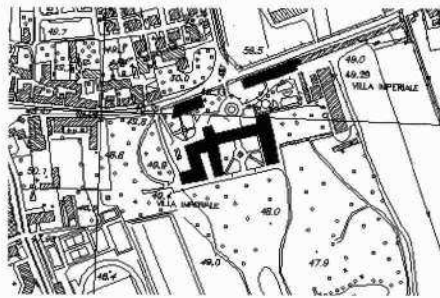


PD 242

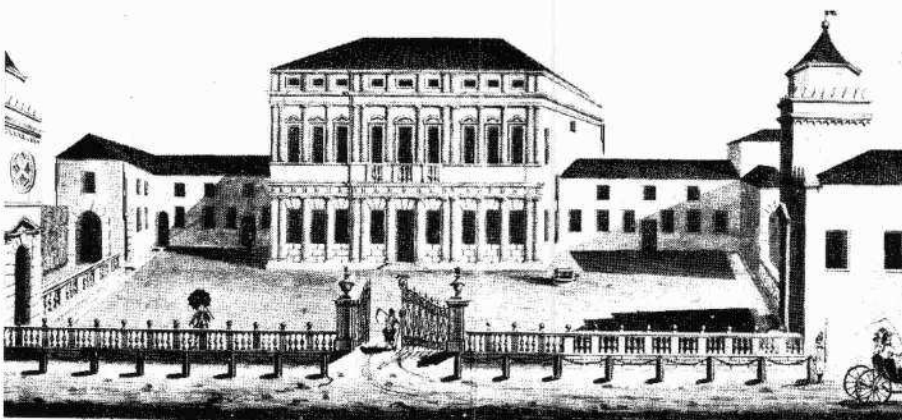
Villa Capello, detta
"Imperiale"Comune: Galliera Veneta
Via Roma, 188/ 190

Irvv 00002734 Ctr 104 SE. Iccd A 05.00144089



Come per gran parte delle dimore nobiliari che hanno visto il loro sviluppo lungo i secoli, anche per la cosiddetta villa "Imperiale" di Galliera Veneta sono state fatte parecchie ipotesi progettuali nel tentativo di trovare un "nome" che ne aumentasse e avallasse il prestigio. Tutte le ipotesi sono rimaste tali, mancando dati archivistici certi a sostegno di questa o quella ed anzi, quando reperiti, i documenti hanno sempre demolito e questa e quella. Solo per la sistemazione ottocentesca, imperiale quindi, esistono prove di una ristrutturazione effettuata da Francesco Bortolami e a seguire dal nipote Antonio, con la quale il fronte principale viene spostato da sud, campagna, a nord, strada, con l'aggiunta di poggolo, timpano, torretta belvedere a pagoda ed il coordinamento delle due ali laterali. Anche per la sistemazione del parco è certa la presenza di Francesco Bagnara, che organizza in maniera scenografica i settanta campi padovani inserendo il lago con l'isola a collinetta, la radura, il bosco e trasformando il verde verso la strada in un giardino formale all'italiana, ripartendo l'area in quattro comparti centrati su un fontana ed inserendo una peschiera ovale a lato della barchessa ad est. La storia della villa nasce nel 1518 quando Pietro Capello fu Zuane dichiara all'estimo una «casa da stazio per mia abitazione e uso del factor, gastaldo, con sua stalla, teza, colombara orto e brolo di campi 9»; nel Seicento la famiglia ottiene dalla Serenissima la possibilità di derivare acqua dal fiume Brenta su una roggia, da allora detta "Cappella" ed i disegni del 1682 e del 1686, acclusi alle suppliche per le concessioni, mostrano il progressivo sviluppo edilizio della villa e degli annessi.

230

Vincolo: L.364/1909(A);
L.778/1922(PG); L.1089/1939(A)Decreto: 1925/04/10(A);
1981/12/19(A); 1983/10/28(A)Dati Catastali: F. 9, m. 135/ 137/
138/ 472/ 473/ 474/ 752/ 753/
754/ 755/ 756/ 757/ 758/ 760

Interessante è poi la Condizion del 1711 di Lucrezia Gradenigo rel. Andrea Capello. Quale commissaria dei figli ella dichiara in Galliera: «casa domenicale con teze, granari, e altre fabbriche per uso della commissaria, brolo serrato di muro di campi 40 di cui 20 consumati senza frutto per esser ridoti a delizia. Edifici, sega, poste di molini, magli di ferro, cartera, un edificio di molino affittato per ducati 300». Alla fine del Settecento una perizia di Pier Angelo Fossati presenta ancora il giardino rinascimentale con la villa orientata verso sud, una recinzione da questo lato, un accesso allineato al corpo centrale della villa lungo l'antica strada romana ed un viale affiancato dalla roggia che raggiunge gli edifici. Dopo l'estinzione della famiglia Cappello la tenuta passa al demanio e viene successivamente acquistata dalla famiglia Comello, che nel 1828 incarica il Bagnara della sistemazione del parco. Alla metà del XIX secolo Anna Maria di Savoia, moglie di Ferdinando I d'Austria, acquista i beni ed incarica il Bortolami della ristrutturazione. Passata alla fine del secolo alla famiglia Raggio De Micheli di Genova la tenuta viene poi messa all'asta nel 1929: acquistata dall' I.N.P.S. viene trasformata in sanatorio; a tale periodo si iscrive l'abbandono del settore verso sud del parco, l'occlusione di parte del laghetto ed il degrado e l'abbandono della villa. Il complesso, negli anni settanta, passa al comune di Galliera Veneta con destinazione d'uso alla U.S.I. La villa è costituita da un volume mediano serrato tra due avancorpi. La parte centrale è scandita da coppie di lesene - rispettivamente tuscaniche al piano terra, sulle quali poggia la trabeazione a triglifi e metope lisce, ioniche al primo, poggiate su alto zoccolo, ed attiche al secondo - che inquadrano le finestre sormontate, al piano nobile, da timpani curvilinei e triangolari alternati.

La villa in un disegno seicentesco
Veduta ottocentesca del prospetto della villa



La parte centrale, aggettante, si apre in un loggiato, a tre fornicati sui due piani principali, sormontato da un timpano triangolare, mentre un terrazzo corona i due lati; agli spigoli statue decorano la partizione. Una nuova sopraelevazione, in corrispondenza del timpano, sostiene la lanterna a pagoda. I lati dell'edificio si elevano di soli due piani, come gli avancorpi, scanditi dalle doppie lesene e dalle finestre nei riquadri. Il prospetto verso il giardino ripropone simmetricamente lo schema suddetto eliminando l'aggetto mediano a loggiato. Sul fronte strada sorgono le due barchesse porticate; quella ad ovest incorpora l'oratorio che verso la strada presenta una facciata classica, con frontone coronato di statue. L'adiacenza ad est ha un corpo molto lungo, diviso nel centro da un frontespizio templare; all'estremità si innalza una piccola torre, con tetto a pagoda, che conclude la fuga degli archi.

Il corpo principale visto dal giardino
Le parti orientale ed occidentale degli annessi
Veduta dell'ala orientale del corpo principale



Il fronte posteriore della villa
Il giardino interno
Il fronte interno degli annessi orientali